

ATTI UFFICIALI

LEGGI E DECRETI

Legge 28 maggio 1922, n. 715, che autorizza la spesa di sei milioni per la partecipazione ufficiale dell'Italia all'Esposizione commemorativa della indipendenza del Brasile che avrà luogo a Rio de Janeiro. (*Gazzetta Ufficiale*, 9 giugno 1922, n. 135).

VITTORIO EMANUELE III
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

ART. 1. — È autorizzata la spesa di sei milioni per la partecipazione dell'Italia all'Esposizione internazionale di Rio de Janeiro. Detta somma sarà stanziata in appositi capitoli della parte straordinaria dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria e del commercio per gli esercizi seguenti:

1921-22 L. 2,000,000

1922-23 » 4,000,000

ART. 2. — È data facoltà al Governo di affidare, mediante decreto Reale promosso dal ministro dell'industria e del commercio, di concerto col ministro del tesoro, l'incarico di organizzare e dirigere il concorso italiano all'Esposizione internazionale di Rio Janeiro ad un R. commissario generale.

Con decreto Reale saranno fissate le attribuzioni del R. commissario, nonchè le norme dirette a contenere le spese entro il limite della somma autorizzata con la presente legge.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserita nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

VITTORIO EMANUELE

TEOFILO ROSSI — PEANO.

Visto: Il guardasigilli LUIGI ROSSI.

Regio decreto 8 giugno 1922, che istituisce una Commissione permanente di statistica per l'emigrazione presso il Commissariato generale dell'emigrazione.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto l'art. 4 del Testo Unico della legge sull'emigrazione, approvato con R. Decreto 13 novembre 1919, n. 2205, sulla proposta del nostro Ministro segretario di Stato per gli affari esteri di concerto col Ministro per il lavoro e la previdenza sociale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

ART. 1. — È istituita presso il Commissariato generale dell'emigrazione una Commissione di statistica, presieduta dal Commissario generale, e composta:

- a) di un membro del Consiglio superiore di statistica designato dal Ministro per il lavoro e la previdenza sociale;
- b) di un delegato del Comitato dell'emigrazione;
- c) del Commissario dell'emigrazione, capo del servizio da cui dipende l'ufficio di statistica dell'emigrazione;
- d) del Direttore dell'Ufficio centrale di statistica.

I membri eletti durano in carica un biennio.

ART. 2. — La Commissione di statistica dell'emigrazione è chiamata a dare parere sull'ordinamento tecnico e l'esecuzione delle indagini statistiche concernenti l'emigrazione.

ART. 3. — La Commissione di statistica è convocata dal Commissario generale, che fissa l'ordine del giorno degli argomenti da trattare.

Il Commissario generale può invitare ad intervenire alle adunanze della Commissione, con voto consultivo, funzionari e privati studiosi specialmente competenti negli argomenti iscritti all'ordine del giorno.

ART. 4. — Un funzionario del Commissariato generale dell'emigrazione sarà incaricato delle funzioni di Segretario della Commissione.

ART. 5. — Le spese di funzionamento del Comitato di statistica dell'emigrazione graveranno sul Cap. 6 del bilancio del fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1921-1922 e sul capitolo corrispondente dei bilanci degli esercizi venturi. Le funzioni dei Commissari sono gratuite.

ART. 6. — Il Ministro degli Affari esteri è incaricato della esecuzione del presente decreto, che sarà presentato alla Corte dei Conti per la registrazione.

Dato a Roma, addì 8 giugno 1922.

VITTORIO EMANUELE

SCHANZER — DELLO SBARBA.

ATTI PARLAMENTARI

Camera dei Deputati

Disegno di legge sugli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1922-23, presentato dal Ministro degli Affari Esteri.

SIGNORI! — Mi onoro di presentare al vostro esame il disegno di legge relativo agli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1922-23.

Anche per il futuro esercizio finanziario le previsioni si basano su quelle dell'esercizio in corso, tenuto conto di alcuni maggiori proventi che saranno probabilmente realizzati basandosi sui risultati già ottenuti e dei maggiori e inderogabili bisogni necessari per il completo funzionamento dei servizi.

Per l'entrata oltre un lieve aumento per interessi attivi sul conto corrente colla Cassa depositi e prestiti si è tenuto conto del maggior reddito derivante dall'applicazione delle tasse sui passaporti rilasciati agli emigranti diretti all'estero (capitoli 9 e 11) in base ai risultati sinora ottenuti e ritenendo che il movimento degli espatri abbia un lieve aumento nell'anno venturo, sebbene calcolato in proporzioni limitate. Inoltre è da considerare che le tasse riscosse all'estero vengono versate in oro, al pari di tutte le percezioni Consolari.

Si è tenuto altresì conto del provento che potrà provenire dal ripristino della vendita delle tessere sui biglietti ferroviari degli emigranti nella supposizione che la concessione speciale possa essere ristabilita nel corso del futuro esercizio (capitolo 8) nonchè del maggior provento che sarà per derivare dalla completa attuazione del servizio per la riscossione della tassa sulle licenze e sull'arruolamento della mano d'opera per l'estero (capitolo 16).

Il rilevante aumento proposto al capitolo 12 dipende dagli aumentati stipendi, indennità dovute ai medici della Regia marina imbarcati in servizio di emigrazione e dell'aumentato costo dei viaggi. Tali spese, come è noto, sono a carico dei vettori.

Per quanto concerne la spesa occorre osservare che gli aumenti proposti ad alcuni capitoli delle spese generali e di quelle per la diffusione di notizie utili agli emigranti corrispondono ad assoluta necessità di servizio e dipendono in parte dall'aumentato costo degli oggetti di consumo. Essi vengono in parte compensati da diminuzioni proposte ad altri capitoli.

Per i servizi relativi alla tutela degli emigranti in patria e durante il viaggio marittimo, gli aumenti proposti ai capitoli 21, 23 e 25 sono largamente compensati dalle varie diminuzioni proposte. Gli aumenti richiesti per i capitoli 32 e 33 sono compensati dall'aumento proposto al capitolo 12 dell'entrata, e del quale si è fatto cenno, poichè le spese relative al servizio dei commissari viaggianti a bordo dei piroscafi sono, come si è detto, a carico dei vettori.

Anche nel gruppo delle spese per l'assistenza e protezione degli emigranti all'estero le maggiori spese sono largamente compensate dalle economie.

Alle diminuzioni proposte ai capitoli relativi alle spese relative al funzionamento degli uffici degli ispettori all'estero ed all'assistenza degli emigranti corrisponde il nuovo stanziamento proposto coll'istituzione del nuovo capitolo nella parte straordinaria collo stanziamento di lire 400,000 per imputarvi le differenze di cambio, dovendo essere le spese stesse sostenute in moneta locale.

L'istituzione del nuovo capitolo permette di contenere nei limiti ordinari le spese dei vari servizi e di compendiare in un unico capitolo l'onere derivante dall'aumento del cambio e che negli ultimi esercizi finanziari costituì un forte aggravio pel fondo dell'emigrazione dovuto a cause straordinarie e, giova sperarlo, temporanee.

I risultati del bilancio secondo le tabelle annesse al disegno di legge, sono i seguenti:

ENTRATA.	
Entrata effettiva	L. 9,311,000
Movimento di capitali	" 17,350
Partite di giro	" 48,500
Totale	L. 9,376,850
SPESA.	
Spesa effettiva	L. 8,729,000
Movimento di capitali	" 279,350
Partite di giro	" 48,500
Fondo di riserva	" 320,000
Totale	L. 9,376,850

Senza considerare le entrate e le spese delle categorie *Movimento di capitali* e *Partite di giro* e senza tener conto dei fondi di riserva, le *Entrate effettive* superano le *Spese effettive* di lire 277,000. Ciò costituisce l'avanzo previsto di bilancio e corrisponde allo stanziamento del capitolo 59 della spesa (*Movimento di capitali*) poichè, per le disposizioni in vigore, l'avanzo stesso deve essere reinvestito in titoli di Stato o garantiti dallo Stato.

È necessario però tenere presenti, anche per il futuro esercizio, le ripercussioni che sulla gestione del bilancio, potranno aversi dalle misure retrittive per l'ammissione degli emigranti da alcuni paesi esteri e che nemmeno ora possono essere prevedute con esattezza.

Ai minori introiti ed alle necessità ora imprevedibili sarà provveduto con variazioni del bilancio.

In ogni caso, per supplire ai momentanei ed imprescindibili bisogni di cassa potrà provvedersi colla facoltà concessa dall'articolo 3 dell'annesso disegno di legge, il quale dà facoltà al Governo di ottenere anticipazioni sui titoli che dovrebbero essere alienati per sopperire al disavanzo qualora i provvedimenti che potessero essere adottati nel corso dell'esercizio non fossero sufficienti allo scopo.

Dopo questi sommari chiarimenti, nutro fiducia che il disegno di legge e le tabelle annesse avranno la vostra approvazione.

Relazione della Commissione per i rapporti politici per l'Estero-Colonie sul disegno di legge presentato dal Ministro del Tesoro sullo stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per gli esercizi finanziari dal 1° luglio 1921 al 30 giugno 1922 e dal 1° luglio 1922 al 30 giugno 1923. (Atti Parl. - Camera dei deputati, Sez. XXVI, Sess. 1921-22. Documenti, Disegni di legge e relazioni, n. 371-A e n. 1004-A).

ONOREVOLI COLLEGGHI! — La relazione che scrivemmo sul bilancio 1921-22 trattò tutti gli argomenti che si riferiscono all'amministrazione del Ministero degli esteri. La Commissione la approvò ma la Camera non poté discuterla, perchè poco dopo che la relazione fu presentata furono indette le elezioni generali politiche.

Per il bilancio che è ora sottoposto al nostro esame, si presentano le stesse questioni, e noi, per non ripeterci, dobbiamo riferirci a ciò che già scrivemmo; una ripetizione sarebbe inutile. La relazione presente non può che essere un complemento della precedente; ad essa perciò ci richiamiamo.

Le riforme.

Oggi, come l'anno scorso, la deficienza numerica del personale dipendente dal Ministero degli affari esteri minaccia sempre gravemente l'andamento del servizio; gli organici di per sè stessi insufficienti sono da anni incompleti, e si lamentano numerose lacune nei vari ruoli, diplomatico, consolare, degli interpreti, dei ragionieri e degli impiegati d'ordine. È indispensabile che si provveda a colmarle

e che i concorsi per il reclutamento del personale mancante non subiscano ulteriori ritardi.

Tuttora insoluto è il problema della preparazione alla carriera diplomatica e consolare. Le Università e le altre scuole superiori non danno nè possono dare per ovvie ragioni preparazione adatta. E bisogna provvedere.

La questione dei diritti consolari, che è stata oggetto di giuste critiche, attende sempre una radicale riforma tendente ad escludere i funzionari consolari dalle percezioni, indennizzandoli con un equo aumento di assegno. Ed anche per questo è necessario, senza altri indugi, arrivare alla decisione. Infine è sempre da lamentare la deficienza nell'organizzazione dei nostri uffici all'estero per la parte relativa ai servizi di ragioneria e d'ordine che compromette le attività delle nostre rappresentanze, i servizi amministrativi e contabili distogliendo i funzionari da quello che dovrebbe essere il loro compito precipuo.

Invito a decidere.

Le questioni da noi esaminate nella precedente relazione attendono da anni di essere risolte. Noi dobbiamo lamentare che il Ministero non abbia trovato ancora modo di ordinare la propria amministrazione all'interno ed all'estero secondo le esigenze da esso stesso riconosciute imponenti. Le crisi ministeriali che si succedettero in questi ultimi anni rapidamente, hanno certo contribuito a rinviare i provvedimenti ritenuti indispensabili; ma se una maggiore energia avesse governato l'azione dei ministri, a quest'ora le riforme da noi richieste sarebbero un fatto compiuto.

Invitiamo ancora una volta il Governo a realizzare il riordinamento o il migliore funzionamento dei suoi servizi. Nel personale della Consulta vi sono elementi eccellenti, i quali non soltanto sanno compiere e compiono il loro dovere, ma spesso fanno anche di più di quello che il loro stretto obbligo di funzionari imporrebbe. Questa però non può essere una ragione per non compiere quella riorganizzazione dei servizi che deve assicurare per processo naturale delle cose, e non soltanto per sacrifici individuali, il normale andamento dell'opera diplomatica ed amministrativa della Consulta.

Noi forniremo più innanzi i dati precisi delle deficienze che si presentano nei vari organi del Ministero. Essi serviranno a dimostrare che le nostre richieste non solo non contrastano con la realtà, ma rispondono a bisogni, che, se non soddisfatti, porteranno al disfacimento e alla rovina di un Dicastero che ha il compito altissimo di salvaguardare insieme gli interessi della Nazione e il prestigio dell'Italia di fronte agli altri Stati e ai popoli, i quali confrontano e giudicano.

La previsione e la realtà.

Un altro punto su cui dobbiamo richiamare l'attenzione del Parlamento, invocando adeguati provvedimenti dal Governo, è quello che concerne la struttura del bilancio.

Lo stato di previsione della spesa dell'esercizio 1921-22 segnava una somma che di poco superava i 41 milioni. L'aumento richiesto per l'esercizio attuale è di poco più che 4 milioni. Ma queste cifre sono molto lontane da quelle reali. Da un esame che abbiamo compiuto sui provvedimenti emanati dal Ministero del tesoro, sulla base degli aumenti richiesti dal Ministero degli esteri nell'esercizio dell'anno scorso, risulta che l'esercizio si chiuderà probabilmente con una cifra definitiva che supererà i 112 milioni. Il Ministero degli esteri ha dunque avuto bisogno di una somma tre volte maggiore di quella prevista nel bilancio; e avrà bisogno di una somma press'a poco uguale se non maggiore per l'esercizio 1922-23.

L'esame attento e scrupoloso degli aumenti ottenuti dimostra una sola cosa: che la previsione era sbagliata, ed i bisogni giustificati ed indilazionabili del Dicastero degli esteri non possono essere punto soddisfatti con la cifra prevista nel bilancio attuale. Tutto ciò è ben noto al Ministero, e noi non comprendiamo pertanto la ragione per cui lo stato di previsione per il 1922-23 si presenti con una somma di 45 milioni, mentre il consuntivo dell'anno precedente, che, ripetiamo non può essere molto diverso da quello dell'esercizio che comincia, ha segnato una cifra di 112 milioni.

La sincerità del bilancio vuole che le somme dei vari capitoli siano portate alla loro espressione reale, e cioè che nella previsione della spesa siano indicati gli effettivi bisogni dell'Amministrazione e si esponga coraggiosamente ciò che davvero si spende perchè davvero occorre.

Non è necessario ricorrere a decreti-legge, a prelevamenti sulle spese impreviste e a decreti ministeriali se non in casi veramente eccezionali ed urgenti. Ma quando, come nel fatto attuale, l'esperienza ha provato che le previsioni erano fallaci, che i bisogni giustificati non sono diminuiti, e che tutto fa fermamente credere che le somme stanziare non possano bastare *oltre un quadrimestre*, non s'intende affatto che debba essere ripetuto l'errore del bilancio precedente, e non debba invece essere presentato un bilancio in cui le cifre rispondano alle esigenze della realtà riconosciuta e sperimentata:

Il personale indispensabile ai servizi.

Richiamammo l'anno scorso l'attenzione del Parlamento sulle condizioni dei servizi del Ministero, e chiedemmo che vi fosse rapidamente provveduto. Ma dobbiamo constatare anche oggi che pur troppo

nulla si è fatto. E il danno è grave: danno nello stato di fatto; danno nello stato di spirito che si è creato nel personale.

Nelle condizioni in cui il personale è ridotto, occorrono grandi sforzi per dare alla funzione del Ministero quello che occorre perchè essa proceda regolarmente. Occorre una tensione continua di attività oltre il normale. Il personale — specialmente nei suoi elementi migliori, più capaci e più validi — risponde a queste esigenze eccezionali; ma noi dobbiamo preoccuparci del pericolo che sopravvengano la stanchezza e lo scoraggiamento.

Soprattutto non è bene, non è utile che uffici necessari siano senza il personale necessario, non si può constatare continuamente che i servizi sono indispensabili senza fornire il personale che deve farli funzionare.

Da anni si chiede che all'insufficienza numerica venga riparato; e forse qualche provvedimento si sarebbe preso se non fosse venuta la legge 13 agosto 1921, n. 1080, che sospese i concorsi già banditi e tutti quelli da bandire. Il Governo ha voluto con questo divieto fare atto di forza contro sè stesso per porre argine al dilagare degli impieghi; ed ha fatto bene. Ma la legge doveva essere applicata con discernimento: non colpire tutte le Amministrazioni — diseguali nel personale, e diseguali nel rapporto tra il personale, gli uffici, le funzioni — in egual modo.

La Commissione degli esteri si preoccupò del pericolo, e votò un ordine del giorno, che chiedeva — in considerazione obiettiva *dello stato di fatto e di bisogno* — una valutazione speciale per il personale di questo Dicastero. Pur troppo non se ne è tenuto conto. Ed è male. Sta in fatto che l'Amministrazione degli esteri ha ricevuto dalla legge del 13 agosto 1921 un colpo di cui stenterà a rimettersi, giacchè, a parte i danni attuali, a parte le conseguenze future di interessi trascurati per forza, di cui sconterà i danni la generazione che succede, si è perduta l'occasione di valersi immediatamente dell'opera di nuove energie giovanili che all'indomani della vittoria avrebbero portato nuovo ardore e nuova passione nazionale nell'attività dell'Italia all'estero.

I difetti nel reclutamento del personale diplomatico e consolare si risentiranno, d'altro verso, fra venti anni quando vi saranno una serie di funzionari troppo vecchi perchè assunti prima della guerra o troppo giovani perchè assunti dieci anni dopo.

Crediamo pertanto di interpretare il pensiero del Parlamento esprimendo il voto che il Governo non indugi oltre a riprendere i concorsi per le carriere diplomatica e consolare, fino a che non siano colmati i ruoli attuali, che pure sono per sè stessi insufficienti. Ed esprimiamo il voto che, in casi eccezionali, non si possa riconoscere, per colmare i vuoti del ruolo del Ministero degli esteri col personale

che avanza da altre amministrazioni, se non con severe garanzie. Il Ministero degli esteri non può essere un rifugio, esso compie funzioni che richiedono speciali attitudini personali ed una particolare esperienza, e non è possibile, in genere, improvvisare i suoi funzionari cambiando destinazione a quelli di altre Amministrazioni dello Stato.

Avere sottoposto l'Amministrazione degli esteri alla legge della riforma della burocrazia è stato un errore. Non vale fare appello a criteri di eguaglianza giacchè essi debbono valere soltanto dopo eguagliate le premesse; in questo caso è criterio di eguaglianza voler ridurre alla stessa stregua un'Amministrazione pletorica ed una esangue. Ma dal momento che questo errore è stato commesso, è necessario rimediare, e poichè la legge presuppone le sospensioni di ammissioni ed i riassorbimenti là dove i ruoli debbono essere ridotti, mentre per l'Amministrazione degli esteri è riconosciuto che gli organici attuali debbono rimanere, nell'ipotesi più estrema, nella presente consistenza, è logico che ciò che manca e che non deve mancare, sia colmato.

È deplorabile che sedi consolari importanti in Oriente, in Brasile, in Argentina siano vacanti; gli interessi italiani ne ricevono grave offesa. Noi invitiamo il Governo a provvedere rapidamente.

È logico, ed è indispensabile, che si rientri nella normalità, soprattutto per questo: perchè il Ministero sia in grado di adempiere regolarmente al suo compito, e di rappresentare l'Italia come è diritto del Paese e dovere del Governo che sia rappresentata.

Condizioni finanziarie delle rappresentanze all'Estero.

Poco si è fatto da un anno a questa parte per assicurare le condizioni di decoro delle nostre rappresentanze.

Gli assegni non sono ancora stati fissati nelle nuove misure salvo alcune sedi di cui si è discusso nella precedente relazione.

Ed in ciò lodiamo la prudenza del Governo che vuole evitare di fissare cifre sopra dati instabili come quelli dell'economia attuale, ben sapendo che, una volta fissate, tali cifre difficilmente possono essere ridotte.

Si è continuato perciò nel sistema delle indennità straordinarie che per il momento è l'unico possibile e razionale. Ma constatiamo che una parte della nostra rappresentanza all'estero è turbata da preoccupazioni finanziarie; ed è quella parte che risiede nei paesi a valuta più bassa della lira italiana carta, ove il cambio sulle competenze, corrisposte sino al 1° febbraio ultimo scorso sulla base della sterlina (alcuni membri della Commissione vorrebbero che essa fosse, in ogni caso, mantenuta), viene ora corrisposto sulla base del franco francese, con una perdita complessiva di emolumenti di circa il 55 per cento.

Effettivamente sebbene tutti i prezzi finiscono ovunque per ragguagliarsi ad una valuta ideale oro qualunque sia la cifra di moneta deprezzata in cui vengono espressi, è però vero che in alcune derrate o articoli di produzione locale, la cui esportazione è contrastata da difficoltà di trasporti o di dogane, i prezzi dei paesi a valuta bassissima possono mantenersi al disotto di quelli di altri paesi.

Ma nessuno dei paesi in discorso si trova in realtà nelle condizioni da consentire una falceia del 55 per cento sopra gli emolumenti dei nostri funzionari, ed in alcuni poi, come la Grecia e la città di Costantinopoli, la vita è più cara che in qualche paese a valuta più alta. Perciò, tra le sedi a vita notoriamente più a buon mercato e le altre a vita carissima occorre stendere una graduatoria che partendo da un trattamento minimo vada successivamente integrandosi con aumenti proporzionali alle effettive condizioni di vita.

Con questo sistema si eviterà da una parte l'inconveniente, prima esistente, di vedere corrisposto un trattamento forse lauto in sedi come Vienna e Versavia, e dall'altro l'inconveniente di un trattamento eccessivamente ristretto in sedi come Atene e Costantinopoli.

I locali all'estero.

Un sistema indiretto che contribuisce al miglioramento delle condizioni del personale è quello dell'acquisto o affitto per conto dello Stato e dell'arredamento dei locali per le Regie rappresentanze. Il programma del Ministero esteri per la graduale dotazione di locali nelle sedi diplomatiche e successivamente in quelle consolare, va assecondata in massima, salvo naturali cause nei momenti in cui l'acquisto in valuta estera risultasse troppo gravoso per l'Erario. Ma è d'uopo insistere nell'attuazione, più o meno rapida del programma, giacchè esso in definitiva, assicurerà anche reali economie nella parte concernente le indennità di primo stabilimento dei funzionari.

La preparazione culturale.

Dicemmo l'anno scorso che la preparazione culturale dei futuri diplomatici e consoli dev'essere diversa da quella che è stata finora. L'istruzione che essi hanno attualmente è quella che deriva dagli studii della facoltà di giurisprudenza o dai corsi dell'Istituto di scienze sociali di Firenze; è un'istruzione cioè che giova a far comprendere il diritto e le teorie economiche, od anche la scienza sociale e politica, ma non a dare la spiegazione degli Stati contemporanei, delle basi e della finalità della loro economia, delle ragioni della loro politica nazionale e internazionale. Gli aspiranti alla carriera diplomatica e consolare hanno anche l'obbligo di conoscere la storia, ma la storia

come quadro del passato fino alla vigilia dei grandi avvenimenti che hanno trasformato il mondo, non hanno l'obbligo di conoscere la storia che viviamo, o meglio la storia che si va facendo nell'azione attuale degli Stati, e questa storia nei suoi bisogni economici, nei suoi ingranaggi giuridici, nei suoi motivi politici, nei suoi sostrati etnici. E dove, in quale scuola, potrebbero apprendere questa storia se essa non s'insegna nè nelle Università, nè in Istituti speciali?

La preparazione alla vita e all'azione diplomatica e consolare manca perciò di un fondamento largo e sicuro, e i giovani iniziano la loro carriera entrando in un mondo internazionale che presenta segreti inesplicabili e del quale comprendono più che il nesso interno delle ragioni che lo muovono, la vita esterna ed apparente nelle sue scene e nei suoi intrighi, negli atteggiamenti e nei gesti degli uomini politici e dei diplomatici. Beninteso noi parliamo della massa dei giovani, non di coloro che hanno forse per virtù propria un'educazione particolare ed eccezionale.

Lo Stato ha un profondo interesse ad organizzare questa preparazione dei suoi futuri diplomatici e consoli (e la Commissione si riserva di esaminare, a suo tempo, in qual modo la riorganizzazione debba avvenire), perchè ha interesse ad avere strumenti ed agenti che possibilmente sovrastino a quelli stranieri, o almeno non siano inferiori, e che sappiano scorgere e valutare quello che germina nel midollo vitale dei popoli prima che diventi atto esterno e fatto compiuto.

Noi proponevamo un Istituto col triplice scopo di informare sugli elementi essenziali che formano attraverso i tempi la caratteristica nazionale del nostro paese, sugli stessi elementi che costituiscono la storia degli altri popoli e principalmente di quelli che sono gli attori maggiori della storia contemporanea, e infine e soprattutto di spiegare la vita e la lotta internazionale del nostro tempo nelle sue sorgenti, nelle sue forme, nelle sue espressioni economiche, spirituali, politiche.

L'Istituto dovrebbe servire a formare la cultura politica e la coscienza politica. Ma se l'Istituto sembra, per la sua complessività, troppo difficile a crearsi subito e bene, si potrebbero istituire alcuni corsi speciali in cui si farebbero le prime esperienze dei nuovi insegnamenti, e noi siamo convinti che i risultati sarebbero eccellenti.

Analisi delle spese.

Passiamo ad un rapido esame delle spese e a dire brevemente su alcune di esse, mettendo in evidenza le ragioni che hanno determinato in certi casi aumento o diminuzione nel loro ammontare.

Per il personale di ruolo del ministero (capitolo 1) non è proposto alcun aumento della somma di lire 851,400 preventivata nel 1921-22.

È da rilevare però come nel corso dell'esercizio siano state richie-

ste lire 75,000 di aumento per maggiori spese dovute all'applicazione del decreto 7 giugno 1920, numero 742, riguardante la perequazione del trattamento dei funzionari dello Stato. Troppo lungo sarebbe soffermarsi sul tanto discusso decreto 742, giacchè da un punto di vista generale della questione del fondamento morale di questo provvedimento, pel quale funzionari appena entrati in carriera sono perequati a funzionari con venti anni e più di carriera, esula dall'argomento della presente relazione. Ciò che invece interessa è di osservare come questo provvedimento ingiusto per sè stesso, sia divenuto ancora più ingiusto per la esclusione di categorie di funzionari aventi funzioni, titoli di anzianità superiori a quelle cui esso venne applicato. Basti dire che i funzionari diplomatici e consolari ne sono stati esclusi ed hanno per conseguenza un trattamento inferiore a quello dei funzionari da essi dipendenti al Ministero.

Per indennità a funzionari diplomatici e consolari preposti alla direzione di uffici al Ministero (capitolo 2°) non è previsto alcun aumento rispetto alla somma di lire 82,800 stanziata nel 1921-22.

E doveroso osservare come il funzionamento del Ministero degli affari esteri non potrà essere assicurato finchè i funzionari non siano in qualche modo indotti a compiere un turno di qualche anno, che garantisca la continuità degli affari. Il fatto che all'estero ormai sia accordato il trattamento indispensabile per una vita decorosa, mentre ha risolto uno dei problemi più gravi delle due carriere, permettendo di affrontare anche con spirito più democratico la questione del reclutamento, attraverso l'abolizione del requisito della rendita, ha creato d'altra parte una corrente centrifuga, nessun funzionario volendo più rimanere al Ministero dove non è corrisposto il minimo indispensabile per la vita di funzionari che sono abituati all'estero a stare, per dovere di servizio, in un livello sociale elevato, e che sono obbligati, anche a Roma, a tenere contatti col mondo diplomatico.

Sinora i funzionari chiamati al Ministero, e solo quando sono capi d'ufficio, percepiscono in più dello stipendio qualche indennità addirittura irrisoria e cioè lire 2400 annue. I Ministri plenipotenziari e Consoli generali incaricati di una direzione generale hanno una quota dell'ultimo assegno goduto, ma in misura non superiore a metà dello stipendio. Il Ministero però, preoccupato dell'impossibilità di disporre del personale volenteroso occorrente ai suoi uffici centrali, si è dovuto sinora limitare a proporre che ai Ministri plenipotenziari e Consoli generali chiamati alla direzione di un servizio a Roma sia esteso il trattamento fatto ai prefetti i quali, quando sono presso gli uffici centrali, continuano a godere dell'assegno di provincia. Non vi è ragione perchè i funzionari diplomatici e consolari non debbano fruire dello stesso trattamento (un membro della Commissione ha fatto però le sue riserve al riguardo): anzi vi sarebbero dei motivi più imponenti. E

perciò, mentre riconosciamo legittima la proposta ministeriale, che tuttora pende innanzi al Comitato per la riforma della burocrazia, vorremmo che fossero altresì studiati ulteriori provvedimenti per aiutare i gradi minori ed assicurare il turno di permanenza di essi presso l'Amministrazione centrale.

Per spese varie d'ufficio, illuminazione, pulizia, riscaldamento, acquisto e manutenzione di mobili, vestiari per gli uscieri, spese d'automobile, ecc. (capitolo 3°) non è proposto alcun aumento della somma di lire 300,000 stanziata nel 1921-22.

Si rileva però che nel 1921-22 sono state concesse a questo capitolo altre 300,000 lire e sono in corso di concessione altre 815,000, tutte giustificate dall'aumento dei prezzi e dalla sproporzione fra le somme precedentemente assegnate e le esigenze del Ministero, delle quali, per la specialità delle funzioni ad esso affidate, dovrebbe tenersi più conto, data la certezza che anche nell'esercizio prossimo saranno indispensabili aumenti non inferiori a quelli resi necessari nell'esercizio in corso.

Per biblioteca ed abbonamento a giornali (capitolo 4°) non è proposto alcun aumento della somma di lire 29,700 stanziata nel 1921-22. Si prevede d'altra parte che le cifre indicate dovranno essere superate a causa dell'accresciuto costo di libri, riviste e abbonamenti a giornali.

Per pigione locali ad uso dell'Amministrazione centrale (capitolo 5°) l'aumento proposto è di lire 11,500, su lire 23,000.

I locali cui si riferisce questo capitolo sono quelli della Direzione generale delle scuole italiane all'estero, la quale non potrà trovar posto nel palazzo della Consulta fino a che non saranno ultimati i lavori di consolidamento e sistemazione di esso. La maggiore assegnazione di lire 11,500 deriva da aumento di fitti chiesto dal proprietario dell'appartamento sito in via Aureliana n. 12.

Per manutenzione e servizio del palazzo della Consulta e di altri locali ad uso d'ufficio del Ministero (capitolo 6) l'aumento richiesto nel 1922-23 è di lire 20,000 su lire 80,000.

Alla somma stanziata nell'esercizio in corso bisogna aggiungere lire 37,500 in via di assegnazione. Riteniamo che non siano da lasciarsi le cure e le spese necessarie al decoroso mantenimento di un palazzo che pel suo valore artistico e per i fini cui viene impiegato ha bisogno di essere conservato in condizioni di dignitosa e severa eleganza. La stessa cura della pulizia anche delle pareti e del mobilio contribuirebbe a togliere quell'apparenza di trascuratezza e di trasandato abbandono in cui si trovano la maggior parte degli uffici della Consulta, con disdicevole sproporzione con quello che la bellezza architettonica esteriore lascerebbe attendere. Informazioni da noi raccolte ci hanno convinto che questa mancanza di cure sia dovuta, non a minore diligenza degli uffici a ciò preposti; ma unicamente a difetto di personale

speciale che gli attuali ordinamenti con la solita malintesa rigidità di criteri non permettono di assumere.

Per compensi per lavori straordinari (capitolo 10) lo stanziamento nel 1922-23 è di lire 58,000 in confronto di uno stanziamento di lire 86,000 nel 1921-22.

Osservando le spese effettivamente fatte nell'esercizio in corso e gli impegni pendenti, si trova che il Ministero ha dovuto ottenere per questo capitolo oltre 114,000 lire in un primo tempo e chiedere altre 100,000 in un secondo tempo. Come mai, dunque, è segnata una previsione, in cui si riduce il primitivo stanziamento? Quali servizi sono cessati? È notorio invece che il Ministero degli esteri sta attraversando uno dei periodi più intensi di attività; e che i funzionari di prima categoria (diplomatici e consolari) si astengono dal percepire alcun compenso di lavoro straordinario, pur avendone diritto e pur trovandosi pecuniariamente in ben noti disagi. Se in qualche modo si provvedesse ad aiutarli durante la loro permanenza a Roma, nessuno penserebbe per essi a compensi di lavoro straordinario; ma in caso contrario, bisogna pur considerare l'ipotesi che questi funzionari, per mancanza d'altro, chiedano ciò che loro spetta secondo le disposizioni sul lavoro straordinario e secondo gli usi di tutti gli altri Ministeri; ma non si vede come il capitolo in esame, già molto deficiente per le altre categorie, preveda questa eventualità.

Per indennità per il servizio di cifra della corrispondenza telegrafica e per il servizio telegrafico (capitolo 11) lo stanziamento 1921-22 di lire 60,000, è stato diminuito di lire 20,000 per il 1922-23, sebbene durante l'esercizio in corso la somma preventivata abbia dovuto essere accresciuta di lire 50,000. A questo proposito valgono analoghe osservazioni a quelle fatte pel capitolo precedente.

Per sussidi (capitoli 12 e 13) gli aumenti di lire 8000 e 10,000 corrispondono ai fabbisogni rilevatisi nell'esercizio in corso.

Per spese casuali (capitolo 14) non è proposto alcun aumento della somma di 35,000 lire stanziata nel 1921-22. Nell'esercizio in corso è stata necessaria una maggiore assegnazione di lire 10,000; ma data la natura delle spese di questo capitolo si comprende come non si possano fare esatte previsioni e come unico criterio sia quello di basarsi sul preventivo precedente.

Spese di rappresentanza all'estero.

Per le spese di rappresentanza all'estero, nulla vi è da osservare sulla parte relativa agli stipendi del personale di ruolo (Capitolo 18) ed al trattamento del personale comandato (capitolo 19), mentre per quanto riguarda gli assegni ed indennità straordinari di rappresentanza al personale di ruolo all'estero (capitolo 20) valgono in genere

le considerazioni svolte innanzi. Si deve solo osservare che la previsione 1921-22, in lire 7,052,600 è stata superata per lire 2,130,000 già concesse e per lire 850,750 richieste. Il preventivo 1922-23 accenna ad un aumento di lire 2,730,000 tenendo conto appunto di queste eccedenze di bisogni accertate nel corso di questo esercizio, ma solo in parte, come si vede dal confronto delle cifre. In questi aumenti sono comprese le spese pel mantenimento all'estero degli addetti militari, navali e aureonatici, sinora a carico dei Ministeri militari. Questo trasferimento di competenze dai bilanci della guerra e della marina al bilancio degli esteri è opportuno in quanto viene a sanzionare il concetto che gli addetti tecnici formino un tutto organico col personale delle Ambasciate e delle Legazioni e debbono perciò seguirne in ogni parte le condizioni di trattamento, il che non avrebbe potuto avvenire se questo trattamento fosse stato ancora corrisposto da bilanci militari, retti con altre norme e con criteri diversi.

Abbiamo accennato a qualche provvedimento per attenuare, con diversa graduazione, le conseguenze della riduzione del cambio dalla base sterlina alla base franco francese nei paesi a valuta più bassa della lira italiana carta. Calcoli fatti, secondo le condizioni diverse di vita di ciascuno dei paesi suddetti, porterebbero ad aumenti variabili da un minimo del 10 per cento (Vienna e Varsavia) ad un massimo dell'80 per cento (Grecia) con una media del 30 per cento di perdita rispetto alle competenze corrisposte sulla base della sterlina. La maggior somma necessaria per l'attuazione di questo piano sarebbe di circa 1,700,000, che non ci sembra esagerata e che lascia in ogni caso all'Erario notevole margini di economia rispetto all'onere precedente.

Per indennità di primo stabilimento, viaggi di destinazione e di traslocazione, ecc. (capitolo 21 rimane immutato lo stanziamento di lire 1,200,000, il quale però nell'esercizio presente, è stato superato per lire 150,000. Difficile è esprimere un avviso sulla consistenza di questa spesa che dipende essenzialmente dai movimenti dei capi missione all'estero, spesso dovuti ad esigenze politiche imprevedibili. Ricordiamo solo che questa spesa è tra quelle destinate ad essere ridotte il giorno in cui, assicurata la disponibilità di sedi demaniali all'estero debitamente arredate (e ciò pare si vada raggiungendo col concorso del mobilio tratto dai palazzi Reali ceduti dalla Corona) sarà possibile adottare nuove forme sulla misura delle indennità di primo stabilimento, secondo un progetto che il Ministero del resto ha già elaborato e rimesso al Comitato.

Sorvolando sul capitolo 22 (viaggi di corriere), che non presenta variazioni, additiamo alla particolare attenzione il capitolo 23 che è appunto uno di quelli cui si accennava nel propugnare una maggiore elasticità di mezzi a disposizione del Ministero degli esteri. Tale capitolo è destinato alle *missioni politiche e commerciali, agli inca-*

ricchi speciali, ai contributi ad istituzioni, Commissioni ed uffici di carattere internazionale, ai congressi, conferenze, esposizioni, mostre internazionali e simili, alle spese di ricevimenti in Italia di Sovrani e di uomini di Stato esteri, ed ha uno stanziamento di L. 398,000 nell'esercizio 1921-22 e di 500,000 lire nel prossimo. E da notare che in aumento alla somma prevista in questo esercizio sono state accordate L. 305,445 e richieste L. 425,000. Assai maggiori sarebbero stati gli aumenti su questo capitolo se non si fosse ricorso alla creazione di capitoli speciali, per una volta tanto, sull'esercizio 1921-22 pei seguenti oggetti che normalmente avrebbero dovuto gravare sul capitolo 23 ed ai quali si è dovuto far fronte con tardive e lunghe pratiche, con l'effetto di mettere in grado il Ministero di far fronte ad impegni internazionali dopo incredibili e non certo decorosi ritardi, e precisamente:

- Conferenza di Washington, capitolo 49-iii;
- Conferenza del lavoro di Ginevra, capitolo 49-iv;
- Conferenza di Portorose, capitolo 49-v;
- Conferenza di Roma, capitolo 49-x;
- Delegazione in Russia (nuovo capitolo).

Molte delle spese di questo capitolo sono devolute ai ricevimenti di Sovrani e agli scambi di visite di personalità estere in Italia e di personalità italiane all'estero, i cui conti si liquidano sempre con ritardi notevolissimi finchè si tratta di pagamenti ad enti e ditte italiane, mentre per spese di convogli, alberghi ed altro all'estero, l'Amministrazione deve far fronte con espedienti continui che non sta al Parlamento di incoraggiare, mentre a tali espedienti essa non sarebbe costretta di ricorrere qualora gli stanziamenti presentassero il margine necessario, tenuto conto che in questo capitolo si riflette tutto il groviglio della nuova attività internazionale che si manifesta attraverso conferenze, riunioni, convegni, Commissioni, ecc.

Per le *missioni in Oriente*, di cui è nota la importanza, si è sentito il bisogno di istituire un nuovo capitolo 23-bis nel 1921-22, ora divenuto capitolo 24. La prima assegnazione del nuovo capitolo è stata, nell'esercizio in corso, di lire 150,000; mentre nel prossimo la somma viene già ridotta a lire 100,000.

E nostro convincimento che questa somma sarà per essere superata date le molte ed importanti finalità che si propone la nostra azione in Levante; obbligando il Governo a chiedere ciò cui per il momento rinuncia.

Il capitolo 25 del bilancio in esame (ex-24 del 1921-22) presenta un aumento di lire 312,700 sopra lire 487,300. Questa spesa è destinata alle indennità di alloggio ed ai fitti dei palazzi all'estero e di locali ad uso di sede delle Regie missioni militari, navali, ed aeronautiche. E questo uno dei capitoli pei quali, pur avendo presenti le necessità dell'erario, dobbiamo ritenere ben giustificata ogni maggiore asse-

gnazione giacchè è proprio e materialmente nella esteriorità dei locali che risiede in massima parte il decoro delle nostre rappresentanze. Si aggiunge anzi che, una volta iniziata questa via, è bene estenderla quanto più rapidamente è possibile, sia per evitare gravi sconci che ancora permangono in alcune sedi, sia perchè non è giusto che alcuni titolari siano privati di benefici accordati ad altri, e sia infine perchè appunto dalla generalizzazione del provvedimento dipende l'auspicata riduzione dell'indennità di primo stabilimento che procurerà all'erario un sollievo a tali spese.

Al capitolo (26 ex-25) riguardante la manutenzione e il miglioramento degli immobili di proprietà dello Stato all'estero e del relativo arredo demaniale si applicano le stesse considerazioni. Detto capitolo viene portato da lire 500,000 a lire 600,000; ma è da notare che nell'esercizio in corso la prima somma stanziata è stata superata per lire 255,000.

Un aumento notevole presenta il capitolo 27 (ex-26). Spese per dragomanni, guardie ed altri impiegati locali all'estero, retribuzioni, paghe e compensi al personale di custodia degli immobili di proprietà dello Stato all'estero. Lo stanziamento passa da lire 910,000 a lire 1,400,000, consolidando in bilancio un pari aumento risultato necessario durante l'esercizio in corso. E ciò si trova giustificabile quando si pensi che la vita all'estero è cresciuta enormemente, colpendo soprattutto una classe di impiegati e salariati modesti la cui retribuzione riguarda spese di sostentamento sul cui minimo è assolutamente impossibile discutere. Anche il numero di tali impiegati è andato gradatamente crescendo con l'estensione dei nostri servizi all'estero, tra cui notevolissimi per il grande lavoro che procurano sono quello dei passaporti che non esisteva prima della guerra, e quello degli assegni ai combattenti. Sono questi, oltre quello della cifra, di per sè stesso delicatissimo, servizi che nei maggiori uffici vorremmo vedere sottratti ad elementi locali, richiamando a tale proposito quanto dicemmo nella relazione dell'anno scorso circa i progetti per l'istituzione di cancellieri e ragionieri all'estero. Ad un anno di distanza, malgrado la raccomandazione allora fatta per l'attuazione di detti provvedimenti, ci troviamo a dover insistere ancora sul nostro voto che il Governo, malgrado la buona volontà del Ministero degli esteri, non ha creduto di concretare con la presentazione al Parlamento dei disegni di legge che sono da anni preparati e approvati, attraverso le molte crisi ministeriali, ora dalla Presidenza del Consiglio ed ora dal Ministero del tesoro, mai contemporaneamente da ambedue. È tempo che queste alternative si concilino in una decisione simultanea.

Nulla da osservare nelle spese di posta e di telegrafo (capitolo 28 ex-27).

Preoccupante è invece la situazione per quanto riguarda le *spese eventuali all'estero* (capitolo 29 ex-28). Sotto questa voce rientrano tutte le provvidenze non specificate in altri capitoli di spese all'estero; si tratta quindi di una riserva di disponibilità nella quale finiscono per cadere moltissimi casi che non rispondono ad una precisa classifica, e fra l'altro il gravissimo per quanto transitorio onere del trasporto all'estero del mobilio dei Palazzi Reali per l'arredamento delle Regie rappresentanze. In attesa che si istituisca un apposito capitolo per l'acquisto di altro mobilio all'estero, in armonia a quanto si è detto precedentemente circa l'arredamento delle sedi, il capitolo serve anche a queste spese che non sono lievi; nè si può pretendere che siano tali senza fare offesa al sentimento delle nostre sedi all'estero. Nell'esercizio in corso lo stanziamento era di lire 385,000 a cui è risultato necessario aggiungere altre 745,000 lire. Per l'esercizio venturo è previsto invece un semplice aumento di lire 115,000 sul preventivo dell'anno in corso; cifra questa che sin da ora appare con certezza destinata ad essere superata.

Nessun cambiamento presenta il capitolo 30 ex-29.

Per *sussidi vari, rimpatri a nazionali indigenti e spese di ospedale e funerali* (capitolo 31 ex-30) ci troviamo di fronte ad uno dei ceppiti del Ministero degli esteri già spremuti da impellenti e imprescindibili esigenze. La crisi che si manifesta in tutto il mondo nel campo del lavoro colpisce con la disoccupazione e la miseria le masse di italiani all'estero, composte in grandissima parte di semplici operai. Gli appelli alla beneficenza e all'assistenza consolare sono infiniti e commoventi; ed è impossibile che l'autorità del rappresentante all'estero ed il prestigio della Madre Patria resistano dinanzi allo scoraggiamento e al disinganno delle masse, abbandonate senza soccorsi da parte di coloro che hanno il compito di tenere desti i sentimenti di italianità e di rafforzare i vincoli delle nostre colonie all'estero col proprio Paese. Il recente censimento degli italiani sparsi per il mondo porta alla enorme cifra di sette milioni e mezzo il numero dei nostri connazionali, di fronte a 38 milioni in Italia. E dunque la sesta parte della Nazione che vive all'estero, dibattendosi continuamente in una lotta per la vita, spesso in condizioni non facili; e questa massa di italiani, le cui voci ancora sparse e sperdute non giungono a noi con l'imponenza della fusione e della solidarietà, possono ben chiedere al resto degli italiani che sia più equamente ripartito il complesso di cure e sollecitudini e mezzi che non debbono mancare in ogni organismo sociale e politico verso i membri lontani, soprattutto quando si chiede loro di rimanere legati al ceppo comune.

Nel preventivo 1921-22 la somma stanziata era di lire 573,000 che è stato necessario integrare con altre 810,000 lire e nel 1922-23 il preventivo sale alla somma di lire 800,000.

Constatiamo con soddisfazione che con questi aumenti è stato possibile rimodernare qualche Istituto italiano di assistenza, come l'Ospedale di Costantinopoli, che sta alla soglia del mondo orientale a lenire le infermità degli italiani del bacino del Mar Nero e dell'Asia Minore, soprattutto appartenenti a quella classe della gente di mare cui in origine quell'ospedale era destinato. Una generosa oblazione della famiglia Fasciotti e della famiglia Caccia Dominioni, i cui nomi figurano negli elenchi del nostro Corpo Diplomatico e Consolare e stanno a dimostrare con quanta passione alcuni nostri rappresentanti sentano i bisogni e i dolori dei loro connazionali, assicurano ad alcune delle nostre maggiori istituzioni ospedaliere e di beneficenza in terra straniera rendite notevoli per miglioramenti di impianti e di mezzi tecnici.

A proposito del capitolo 32 (ex-31) che riguarda il *rimborso al Tesoro di spese di cambio*, per lire 13,400 all'anno, è da chiedersi perchè tale cifra irrisoria venga tenuta distinta dal complesso di spese per cambio previste al capitolo 49 della parte straordinaria.

Scuole italiane all'estero.

Competenze al personale delle Regie scuole all'estero (capitolo 34 ex-33). L'aumento di lire 286,190 concesso nel 1921-22, riguarda l'assegno mensile temporaneo dovuto al personale dei Regi istituti medi, in base all'articolo 14 della legge 13 agosto 1921, n. 1080 (comma 4°), personale che appartiene ai ruoli del Regno ed è comandato all'estero, in seguito a concorso, secondo le disposizioni di cui agli articoli 16 e 17 della legge 18 dicembre 1910, n. 867.

Lo stanziamento del 1922-23 non porta lo stesso aumento per il fatto che, dal 1° luglio 1922, dovranno aver vigore i nuovi organici dell'Amministrazione dello Stato.

Per fitto dei locali delle scuole italiane all'estero ed annualità per l'estinzione dei mutui colla Cassa depositi e prestiti per la costruzione e l'acquisto di locali scolastici all'estero (capitolo 35 ex-34) fu provveduto col maggior fondo di lire 100,000 concesso nell'esercizio in corso: 1°) all'aumento per i locali privati destinati a sede di alcune delle nostre scuole all'estero, e fra queste quelle di Beirut, la scuola elementare Crispi di Alessandria d'Egitto, quelle di Corfù, ecc.; 2°) alla maggiore misura delle annualità occorrenti per ammortizzare i mutui contratti con la Cassa depositi e prestiti per l'acquisto e la costruzione di locali governativi (legge 12 febbraio 1903, n. 42) ciò che si è verificato per l'edificio scolastico di Salonico.

L'indicata somma, rappresentando una spesa fissa, occorre che sia iscritta in via definitiva nello stanziamento del relativo capitolo di bilancio, ed è per questa ragione che figura nei proposti aumenti del venturo esercizio 1922-23.

Per scuole sussidiate (capitolo 36 ex-35) è stato assegnato nell'anno corrente un aumento di lire 690,000 e se ne trova in corso un altro di lire 100,000 ossia in complesso lire 790,000. Con tale fondo è stato provveduto per lire 290,000 alla continuazione dei sussidi ad alcune scuole dell'America, i quali, fino al primo luglio 1920, gravavano sul bilancio del Commissariato dell'emigrazione; per lire 350,000 a sovvenzionare nuove scuole dipendenti dall'Associazione nazionale « Dante Alighieri », da quella dei missionari italiani, ecc., e per lire 150,000 ad aumentare, in misura limitata, i sussidi già assegnati ad alcune scuole coloniali private.

Nel bilancio 1922-23 lo stanziamento delle scuole suddidiate è portato da lire 320,000 a lire 800,000, ossia coll'aumento di lire 480,000, somma questa che non potrà essere sufficiente per i bisogni delle accennate scuole. A questo riguardo, devesi rammentare che tali scuole sostituiscono istituzioni scolastiche governative in quelle località ove non è possibile di fondarle e dove maggiormente è riconosciuta la necessità di una nostra scuola.

Occorre perciò che il Ministero contribuisca nelle spese che tali scuole sostengono, in ispecie per i locali, per il personale insegnante, ecc.

Per acquisto libri e materiali per le scuole italiane all'estero, ecc. (capitolo 37 ex-36) è da notare come il continuo rincaro del prezzo dei libri e dei noli per i trasporti, ne rendano insufficiente lo stanziamento. La necessità della somministrazione diretta dei libri e materiali vari, obbliga ogni anno a richiedere maggiori fondi per completare la spesa che si rende perciò indispensabile.

In questo esercizio è stata concessa la somma di lire 142,000, e trovasi in corso l'assegnazione di lire 50,000, ossia in totale lire 192,000, che rappresentano la maggiore spesa causata dalle accennate circostanze. Anche per l'avvenire non sarà possibile alcuna riduzione nell'acquisto dei libri, giacchè tale spesa è in rapporto diretto con l'incremento delle nostre scuole.

Lo stanziamento del 1922-23 è di 600,000 lire. L'aumento è stato limitato a lire 115,000, ma non potrà essere sufficiente per far fronte a tutte le richieste delle scuole.

Per spese generali delle scuole italiane all'estero (capitolo 38 ex-37) sono state, in quest'anno, concesse in aumento dell'ordinario stanziamento, lire 380,000 e trovasi in corso una assegnazione supplementiva di lire 50,000, ossia complessiva lire 430,000. Con tale somma si è provveduto per oltre lire 50,000, al maggior contributo dovuto dal Ministero al Monte pensioni dei maestri elementari, a causa dei nuovi stipendi ed aumenti quadriennali concessi agli insegnanti delle Regie scuole primarie all'estero, in conformità del Regio decreto 7 dicembre 1919, n. 2479, per lire 320,000 per aumento nelle spese per le

ispezioni e per i viaggi di prima nomina e di trasferimento degli insegnanti, aumento dovuto ai maggiori prezzi dei biglietti marittimi e ferroviari ed infine per lire 60,000, per restauri ai locali scolastici di proprietà dello Stato ed alla maggiore spesa per il riscaldamento di alcune scuole (Costantinopoli, Salonico, ecc.) causata dal rialzo del prezzo della legna e del carbone.

Dati gli accresciuti bisogni delle nostre scuole lo stanziamento proposto per il 1922-23 in lire 700,000 con un aumento cioè di lire 345,500, è dubbio che possa essere sufficiente e nè vi è possibilità alcuna di riduzione nelle spese o di eventuali economie.

Personale avventizio. Sorvolando sopra i capitoli 44, 45, 46, 47, 48 e 55 che ricorrono per memoria, meno gli ultimi due che riguardano l'applicazione pura e semplice della indennità temporanea sugli stipendi degli impiegati di ruolo, si giunge al capitolo 49 (ex-46) che riguarda le spese pel personale avventizio.

Poichè è disposto che tale personale debba essere licenziato al 30 giugno 1922, meno quello assunto prima della guerra, lo stanziamento di lire 42,000 dell'esercizio in corso viene ridotto a lire 8,500. Ma se il personale d'ordine della Consulta è già di gran lunga insufficiente ai bisogni attuali, in qual modo l'Amministrazione provvede al servizio di copia ora affidato esclusivamente agli avventizi?

L'Amministrazione, in verità, confida di poter salvare la situazione il giorno in cui, in base alle disposizioni del nuovo disegno di legge sui cancellieri, sarà in grado di dare agli attuali avventizi, o alla gran parte di essi, la qualifica di impiegati di ruolo. Ma questo disegno di legge non è ancora davanti alla Camera, e non è possibile credere che al 30 giugno 1922 la sistemazione possa essere avvenuta. Ed allora, ci sembra più serio che, mentre il Governo si decide a varare il progetto sulla cui opportunità siamo tutti d'accordo, si provveda in qualche modo al periodo transitorio che correrà dal 30 giugno prossimo all'entrata in vigore del nuovo ruolo, e si lasci al Ministero degli esteri la possibilità di continuare i propri servizi. Qui si obietterà che la norma del licenziamento degli avventizi è uguale per tutti, e noi risponderemo richiamando la nostra maniera di interpretare il concetto razionale — e non cieco — di eguaglianza.

La stessa considerazione dobbiamo fare per quanto concerne le *indennità caro-viveri al personale avventizio* (capitolo 50).

Per spese per la Società delle nazioni a contributi per Commissioni fluviali dipendenti dai trattati di pace (capitoli 51 ex-47, 52 ex-49-vi, 53 ex-49-vii) nulla abbiamo da osservare.

Fra questi capitoli si trovava incastrato un capitolo ex-48 ora soppresso, il cui stanziamento ammontava a lire 2,000,000. La soppressione di esso deriva dal convincimento, espresso nelle note del documento 1004, che nell'esercizio prossimo non abbiano a sostenersi le spese di

cui trattasi. Intanto contro questo convincimento, sta il fatto che la somma di 2,000,000 è stata superata nell'esercizio in corso per lire 4,830,000, il che dimostra che non ci si avvia affatto alla eliminazione di queste spese, che anzi sono andate crescendo. Che le spese di guerra debbano ormai essere troncate, è pacifico per tutte le amministrazioni, ma non sembra che nella situazione internazionale vi siano ancora, malgrado tutti gli sforzi fatti, elementi di assettamento tali da escludere che una amministrazione avente fini eminentemente politici possa fare a meno di una, anche lieve, disponibilità, per far fronte — non a spese di forniture, acquisti, ecc., come sarebbe in altri Dicasteri — ma unicamente a situazioni peculiari il cui carattere di riservatezza non ammette le procedure consuete. Il ritiro di questa disponibilità fa prevedere la cessazione da parte dei nostri organi internazionali di quei contatti preziosi che proprio in questo momento si addimostrano di più frequente necessità e di più intensa efficacia; nè troviamo nel bilancio in qual modo possa il Ministero degli esteri essere in grado di corrispondere alle esigenze cui sinora ha provveduto.

Nei riguardi del capitolo 64 ex-49 si deve richiamare quanto si è detto a proposito del rimborso del cambio ai funzionari all'estero. Il capitolo, che prevedeva una spesa di 8,000,000, riguarda anche il rimborso del cambio su tutte le spese vive incontrate e le spese inerenti al servizio delle cambiali; il che lascia comprendere come, per questa parte, le stesse conseguenze dell'applicazione dell'uno o dell'altro sistema di cambio a favore dei funzionari non hanno influenza, trattandosi puramente e semplicemente di spese che derivano dall'automatica e forzata applicazione di un cambio che la volontà non può mutare. Siamo dunque in presenza di un capitolo che sfugge a qualsiasi determinazione e che viene previsto nella somma di otto milioni unicamente per avere una base iniziale, ma con la perfetta conoscenza di dover subire, per forza maggiore, tutte quelle variazioni che il mutevole corso dei cambi potrà portare. Nell'esercizio corrente, la cifra suddetta è stata già superata per 28,000,000; ma non si può dir nulla su ciò che sarà necessario nel prossimo esercizio.

Lo stesso diciamo per quanto riguarda il *rimborso del cambio sulle competenze dei maestri delle scuole all'estero* (capitolo 56 ex-51) previsto per un milione, mentre nell'esercizio in corso tale previsione è stata superata per lire 8,000,000.

Nel capitolo 57 (ex-56) si fa cenno ad una somma di circa lire 17,000 che ricorre annualmente per il servizio di un prestito alla città di Valona.

Perchè non si aggiunge una relazione politica.

La Commissione dette incarico al relatore di studiare se fosse conveniente aggiungere, ora per la prima volta, alla relazione amministrativa una relazione politica.

Ma una relazione politica non può ridursi ad una semplice esposizione di fatti; essa deve arrivare ad una conclusione; entrare cioè nel vivo delle controversie politiche, indicare la via e la soluzione ai problemi che affaticano gli stati e la diplomazia in questo momento che è uno dei più nebbiosi della storia europea.

Forse mai come nell'ora presente il groviglio degli interessi e le sorprese dei fatti hanno creato un maggior numero di incognite nella situazione e una maggiore ansia negli spiriti dei governanti e dei popoli.

Ciascun partito politico e ciascun gruppo parlamentare differisce dall'altro nell'apprezzamento dei fatti, nella visione del domani, nei metodi e nei mezzi da seguire per raggiungere il fine che è in cima a tutte le aspirazioni ed a tutti gli interessi, cioè la pacificazione effettiva dell'Europa.

In questa condizione di cose, è molto difficile e non impossibile ad una Commissione politica come la nostra, nella quale sono rappresentati tutti i partiti più diversi ed opposti, e sono colorite, secondo tendenze ed esperienze individuali, in seno a ciascun partito, le sfumature più varie di pensieri e di sentimenti, formulare giudizi positivi e proposte che significano le vedute e la volontà di un'organica maggioranza della Commissione. Potremmo, è vero, esprimere una serie di opinioni differenti sui principali problemi internazionali. Ma tutto ciò potrebbe avere il valore di un'interessante documentazione di stati d'animo, non di positiva e concreta orientazione politica.

Naturalmente ciascun gruppo si riserba di fare quel che crederà più opportuno per chiarire e difendere i propri criteri.

Abbiamo insistito, come nella relazione dell'anno scorso, sull'urgenza delle riforme da compiere per dare un ordinamento più solido e più fecondo al Ministero degli esteri.

È indispensabile che ciò avvenga per avere organi ed agenti che siano i più adatti capaci e pronti a realizzare le nuove esigenze politiche che il popolo italiano ha il diritto di far valere nel mondo.

Con questi intenti e con le riserve che abbiamo espresse, vi proponiamo di approvare il disegno di legge proposto dal Governo.

TORRE ANDREA, *relatore.*

BIBLIOGRAFIA

IMMIGRAZIONE E COLONIE

PROVENZAL GIULIO. *Il problema tunisino nei rapporti franco-italiani*. — Roma, Casa Ed. «L'Agave», 1922.

L'A. mette in speciale evidenza gli aspetti del problema politico perchè dalla sua soluzione soltanto si può sperare una chiarezza di rapporti fra l'Italia e la Francia. Si ferma poi ad esaminare i *desiderata* più importanti degli italiani di Tunisi, e cioè conservare il diritto di trasmettere la italianità ai propri figli, e mantenere e sviluppare i migliori rapporti di amicizia con i francesi e con gli indigeni. La nuova Convenzione dovrebbe ripristinare tutti i diritti che erano stati riconosciuti da quella del 1896 e che furono lesi dall'insieme dei decreti emessi dopo di allora. La Colonia desidera che il riconoscimento di parità coi francesi e coi tunisini, che è espressamente proclamato dalla Convenzione, costituisca la base solida dei rapporti franco-italiani in Tunisia. Per l'emigrazione ed il lavoro la Colonia spera di vedere concluso quel trattato che il Commissariato generale dell'emigrazione prepara per la protezione della nostra mano d'opera. Essa si augura che in conseguenza di tale trattamento vengano estesi alla Tunisia l'obbligo di assicurazione per gli infortuni e le provvidenze che sono contenute nelle disposizioni della legge francese. I desideri possono, insomma, così riassumersi: a) rispetto per la sua cittadinanza italiana; b) libertà di insegnamento e di associazione; c) parità economica e morale con i francesi.

HENRY MARIOL. *La chronologie coloniale*. Paris, Larose, 1922.

Questo volume contiene le notizie principali della storia dell'organizzazione, della legislazione e dell'amministrazione delle colonie francesi dalle origini ai nostri giorni.

E una serie di tavole cronologiche preziosissime per chi voglia trovare rapidamente un fatto o una data.

FORLANI R. *Quel che si dovrà fare in Libia*. Torino, Lattes, 1922.

In questo breve scritto, accolto nella «Piccola enciclopedia di cultura» dell'editore Lattes, l'A. espone i risultati degli studi e delle esperienze fatti in Libia nel campo agrario dopo l'annessione. Dal volumetto si trae il convincimento di quanto sia difficile il problema della valorizzazione della Libia, pel quale occorrerebbero ingenti capitali ed opera di generazioni.

ROBERT E. PARK. *The immigrant press and its control*. New York, Harper and Bros., 1922.

Questo volume tratta di un particolare aspetto dell'attività degli immigranti: la stampa, la quale fornisce, infatti, un accurato e sicuro indice della natura e del carattere della immigrazione. L'A. tratta della

stampa specialmente come fattore di assimilazione. Il lavoro è importante, perchè il notevole materiale raccolto serve non solo ad illustrare un argomento così importante, ma perchè offre modo ed occasione di studiare il problema in relazione ai principi fondamentali dell'organizzazione sociale.

Emergency immigration legislation. Hearings before Committee on immigration, U. S. Senate. 66 Cong., 3^a Sess. Washington. Gov. Prtg. Office, 1921.

GRACE A. G. *Immigration and community Americanization*. — Minneapolis Minn., 1921.

MEGLÉ ARMAND. *Le domaine colonial de la France. Ses ressources et ses besoins*. — Paris, Alcar, 1922.

LAVORO E MOVIMENTO OPERAIO

QUARELLI GUSTAVO. *Lavoro e tubercolosi*. — Torino, Lattes, 1922.

In questa pubblicazione l'A. studia il lavoro non come concausa nella patogenesi della tubercolosi, ma come mezzo terapeutico di questa. In opposizione ai principi sanatoriali tedeschi, che imponevano l'assoluta immobilizzazione dei tubercolotici, il Patterson ha tentato con successo la cura del lavoro graduato. Larga applicazione è stata poi fatta a Leysin, in Svizzera, da Rollier e sono questi metodi ed i risultati raggiunti che sono particolarmente descritti dall'A. Il triste retaggio dei tubercolotici di guerra rende di grande attualità il problema del loro trattamento e tutte le pubblicazioni che ne discorrono da un punto di vista pratico.

INTERNATIONAL LABOUR OFFICE. *International Labour Directory*, Gêneve, 1921.

E una voluminosa pubblicazione dell'Ufficio internazionale del Lavoro di Ginevra di grande interesse per gli uomini politici e per le organizzazioni padronali ed operaie. Esso contiene: 1) l'organizzazione della Lega delle Nazioni e dell'Ufficio internazionale del Lavoro; 2) i servizi dei vari Governi riguardanti le materie che si riferiscono al lavoro; 3) l'elenco delle organizzazioni padronali di tutto il mondo e quello delle organizzazioni operaie; 4) le organizzazioni cooperativistiche.

WELBOURNE E. *Social and industrial history of England*. — London, W. Collins Sons and Co., 1921.

BARNES H. E. *The social history of the world. An outline syllabus*. — New York, Appleton, 1921.

FAIRGRIEVE J. *Geography and world power*. — New York, Dutton, 1921.

TURPIN H. *Le problème international du chômage*. — Paris, Giard, 1921.

VERNON H. M. *Industrial fatigue and efficiency*. — London, Routledge, 1921.

GEORGES ASSAN. *La question du contrôle ouvrier en Italie*. — Paris, Giard et Brière, 1922.

STONE G. *A history of labour*. — London, Harrap, 1921.

DVORAK LADISLAS FR. *La coopération dans la République tchécoslovaque*. — Prague, Union centrale des coop. agr.

HUSSEIN JOSEPH. *Work, wealth and wages*. — Chicago, Matre and Co., 1922.